

Cronache varie

Le "équipes internationales de renaissance chrétienne,, alla Mendola

Una grande croce che sovrasta il mondo, e la scritta *Cristo centro del mondo* in sei lingue diverse: ecco l'insegna delle *Équipes Internationales de Renaissance Chrétienne*. In quel simbolo disadorno è per altro significato il motivo ispiratore più profondo delle *Équipes* che abbracciano ormai in una fraterna collaborazione rappresentanti di una quindicina di nazioni (Italia, Francia, Spagna, Gran Bretagna, Irlanda, Canada, Olanda, Germania, Austria, Cecoslovacchia, Ungheria, Romania, Lituania e personale delle colonie e missioni d'Africa e d'Asia).

Per la cronaca che annota nomi e date, le *Équipes* devono la loro prima origine all'intensa attività svolta negli anni prebellici presso il Governo Federale Svizzero e la Società delle Nazioni dalla Dott. Edwige Skoda (della notissima famiglia cecoslovacca), e alle esperienze da essa compiute nell'ambiente dei congressi internazionali e dei dirigenti politici. La stessa signorina è sempre l'ispiratrice e l'anima di questo movimento promosso con coraggio, con fede, con intelligente coscienza della situazione del nostro mondo moderno carente di ispirazione cristiana nella politica interna ed estera.

Varie tappe successive, come il piano di Zinkovy (Cecoslovacchia) abbandonato dopo il colpo di stato del 1948, i convegni di Marien-tann (Germania) e di Imstenrade (Olanda) indetti d'intesa con *Pax Romana* furono altrettante esperienze che permisero, con il convegno di Friedenweiler (Germania), promosso d'accordo con il *Bureau international de liaison et documentation* di Offenbürg, di dar figura definitiva alle *Équipes Internationales de Renaissance Chrétienne*.

Dopo il convegno di Friedenweiler, e altri tre successivi avvenuti a Matri (Austria), Pontoise (Francia), Viège (Svizzera), quest'anno le *Équipes* hanno avuto ospitalità presso il Centro di cultura Maria Immacolata, costituito dall'Università Cattolica del S. Cuore al Passo della Mendola (Bolzano), con lo scopo di promuovere con corsi e convegni estivi la cultura cattolica.

Il convegno s'è tenuto sotto la presidenza ono-

raria di S. E. P. Gemelli, ed ha ricevuto l'augusta benedizione del S. Padre, di S. E. R. il Cardinal Lercaro, che ha portato anche di persona la Sua parola, di S. E. l'Arcivescovo di Trento. Hanno partecipato all'incontro della Mendola circa centocinquanta persone, appartenenti a nove gruppi professionali: 1) giuristi; 2) economisti imprenditori dirigenti operai; 3) funzionari della pubblica amministrazione; 4) scienziati; 5) medici e psicologi; 6) educatori e pedagogisti; 7) architettura e arti figurative; 8) musicisti; 9) scrittori, giornalisti, editori.

Come sono sorte e qual'è lo scopo delle *Équipes*? Esse sono sorte da un'esigenza sentita del tempo nostro: quella che la vita di ciascun cristiano, in ogni campo d'attività e più particolarmente nella professione, sia permeata davvero dalla convinzione che Cristo è il centro del mondo.

Le *Équipes* non sono un'associazione e neppure un movimento: sono soltanto una comunità stretta dallo spirituale vincolo di un'intesa che mira per tutti gli *équipiers* ai medesimi fini. Questi fini sono principalmente l'approfondimento della propria cultura teologica personale, soprattutto in ordine alla professione, e l'apertura all'amicizia e fraternità cristiana, che supera le frontiere dei diversi paesi.

L'approfondimento della cultura teologica personale è il primo requisito. Troppo spesso la cultura teologica dei cristiani è di gran lunga inferiore alla loro cultura professionale, e non ha quindi tutta la possibile efficacia su di essa anche dal punto di vista pratico. Bisogna che il cristiano trovi nella cultura teologica dei sicuri principi per dirigere la sua azione quotidiana. Le *Équipes* muovono dalla persuasione che senza una sicura e solida base di formazione teologica personale è impossibile perseguire scopi ulteriori.

Il secondo requisito è l'apertura alla amicizia e fraternità cristiana, secondo i principi enunciati dall'Apostolo delle genti (« Non v'è più Giudeo nè Greco, non vi è schiavo nè libero, non maschio o femmina, ma tutti voi siete uno solo in Cristo Gesù » cfr. *Gal.* III, 28; e ancora *Coloss.* III, 11; *Ef.* III, 6). Mancano oggi purtroppo le circostanze che permettano di modificare in senso cristiano la struttura degli Stati e della

comunità internazionale; e ciò perchè sono troppo pochi gli uomini che pensino davvero come « alter Christus » i problemi nazionali e internazionali. Bisogna dunque, con modestia, ma con tenacia e con perseveranza agire perchè lo spirito dei singoli sia anzitutto riformato in questo senso ed eserciti la sua influenza ed efficacia nell'ambiente.

In cinque anni, i convegni delle *Équipes* hanno raccolto i rappresentanti di alcune élites professionali d'Europa e d'America, unendoli al di sopra d'ogni differenza di razza, di linguaggio, di classe e di professione, nel comune studio, nella comune preghiera, nella comune vita, sia pure di una o due settimane. Hanno creato correnti d'intesa e di simpatia cui non sarebbero bastate, senza quell'incontro umano effettivo, le migliori intenzioni dell'una o dell'altra sponda. Hanno posto, attraverso la parola di alcuni fra i più qualificati teologi francesi, tedeschi, inglesi e italiani, i problemi della teologia delle realtà terresti, della trasformazione della società umana alla luce dell'Incarnazione.

Le *Équipes*, come ha detto il Prof. Riccardo Dusi a nome dell'Italia all'apertura del quinto convegno, non vogliono essere che « un contributo umile e fervido a un compito urgente: l'inserzione del fermento evangelico nel mondo dei rapporti professionali e internazionali ».

Il problemi accennati non sono nuovi. Tutti sappiamo (e vi diamo la nostra partecipazione) quanto fanno le Associazioni d'Azione Cattolica, i movimenti cattolici dei professionisti, dei laureati, degli educatori, degli imprenditori e dirigenti, dei lavoratori, degli studenti, nel medesimo senso. Organizzazioni come *Pax Christi* e *Pax Romana*, nelle loro diverse ramificazioni, allargano la loro opera al di là dei confini delle diverse nazioni, nel genuino spirito della cattolicità.

In questo spirito operano anche le *Équipes*, ma differenziandosi da tali organizzazioni. Anzitutto le *Équipes* operano non come associazione, ma attraverso personali relazioni di amicizia cristiana; in secondo luogo, esse mirano piuttosto a un fine di formazione personale che alla trattazione puramente obiettiva di determinati argomenti; per questo, nei convegni delle *Équipes*, si tengono al mattino le conferenze teologiche che propongono dei principi sicuri, e al pomeriggio discussioni per gruppi professionali, in cui i partecipanti, alla luce dei principi teologici, ricavano per la propria formazione delle conseguenze pratiche.

Ne sorgono problemi di profondo interesse, che i presenti discutono sotto la guida di un capo gruppo e con l'assistenza di un teologo. Molto spesso conferenze e discussioni sono registrate e trascritte: vengono poi pubblicate su riviste ospitali o restano presso il Segretario generale a disposizione di chi volesse prenderne visione. A richiesta ed entro i limiti di disponibilità, vengono inviate nell'originale o in traduzione (per lo più in tedesco e in francese).

L'idea direttrice, sia delle conferenze teologiche, sia dei gruppi professionali, è quella espressa nel motto che contrassegna le *Équipes*: Cristo centro del mondo. È l'idea della Regalità di Cristo. La teologia della storia contenuta nella S. Scrittura, dal Genesi all'Apocalissi, presenta le fasi del Regno di Dio nel tempo e alla soglia dell'eterno, riferendole all'Incarnazione del Verbo; attesa e vaticinio, milizia e pellegrinaggio, gloria nella casa del Padre. Cristo è la chiave di volta della storia. E questo è vero in senso ancora più pieno, quando si guardi alla continuazione terrena dell'Incarnazione, al Cristo totale vivente nella sua Chiesa, ecumenica fino ai confini della Terra e alla consumazione dei secoli. Predicate la Buona Novella a ogni creatura...

Tuttavia, se Cristo è *de jure* il centro del mondo, è ancor lungi dall'esserlo *de facto*. L'eterno chiuso nel tempo, l'immutabile in cammino per le strade degli uomini è ancora lo scandalo per i giudei, l'assurdo per i greci, talvolta lo sconosciuto di Emmaus. Indifferente od ostile, il mondo che Cristo ha salvato preferisce restare il mondo che Cristo ha condannato. Per gli individui e per le collettività, è come se l'Incarnazione non fosse avvenuta: la vita è pagana.

Ogni *équipier* (un cristiano che si sente in rapporti di stretta collaborazione con altri cristiani della stessa professione in tutti i paesi) deve diventare promotore di trasformazione del suo ambiente nel senso Cristocentrico, secondo l'asse verticale della sua speciale vocazione, secondo l'asse orizzontale della fraternità di tutti i popoli. Non basta la forza, non basta il denaro, non basta la cultura a ottenere una fraternità internazionale, se manca la coesione spirituale; e questa vien data solo da una concezione soprannaturale dell'universale figliolanza verso l'unico Padre.

Riusciranno i cristiani a non dilapidare la loro eredità? Saranno davvero il fermento che fa lievitare la massa? Se il sale ha perduto il suo sapore, si getta via.

MAURO F. LAENG